

La direttiva Crsd 2022/2464 estende gli obblighi di rendicontazione a livello consolidato

Gruppi societari alla prova Esg

Vengono ampliati i concetti di gruppo e di società madre

Pagina a cura

DI RAFFAELE MARCELLO

La rendicontazione di sostenibilità per i gruppi societari entra in una nuova fase.

Con il recente decreto legislativo n. 125 del 6 settembre 2024, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 10 settembre, l'Italia recepisce la direttiva europea Crsd (2022/2464), che impone regole più stringenti per la trasparenza e la responsabilità delle imprese, puntando a una rendicontazione Esg sempre più capillare e consolidata.

Ma quali sono le principali novità che impatteranno la governance delle società madri?

Ecco come i nuovi obblighi ridefiniscono l'approccio alla sostenibilità a livello di gruppo.

Il decreto legislativo n. 125/2024 recepisce in Italia la direttiva Crsd, introducendo nuovi obblighi per i gruppi societari e, in particolare, per le società madri.

Uno degli articoli più rilevanti è l'art. 4, che regola la rendicontazione consolidata di sostenibilità a livello di gruppo.

Questo articolo estende gli obblighi già previsti per le singole società a un contesto più ampio, quello di gruppo, includendo aspetti come governance, rischi, strategie e obiettivi di sostenibilità.

L'art. 4 si configura come una naturale estensione dell'art. 3, che disciplina la rendicontazione individuale di sostenibilità.

Le società madri, ora, devono redigere una relazione consolidata che includa informazioni su governance, rischi Esg e piani di transizione verso un'economia sostenibile. La relazione sarà parte integrante della relazione sulla gestione consolidata, e dovrà considerare impatti ambientali, sociali e di governance a livello di gruppo.

I punti chiave dell'art. 4. I nuovi obblighi per i gruppi societari si concentrano su specifiche aree che devono essere riportate nella rendicontazione consolidata:

- **Strategia aziendale e modello di business:** il gruppo deve dimostrare come affronta rischi e opportunità legati alla sostenibilità, includendo i piani finanziari e di investimento per la transizione verso un'economia sostenibile, in linea con gli accordi climatici in-

Requisiti di rendicontazione consolidata	
(Art. 4 dlgs n. 125/2024)	
Ambito	Descrizione
Strategia aziendale e modello di business	<ul style="list-style-type: none"> Resilienza del modello aziendale rispetto ai rischi di sostenibilità Opportunità connesse alle questioni di sostenibilità Piani del gruppo atti a garantire la transizione verso un'economia sostenibile
Obiettivi di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030 e il 2050 Progressi realizzati nel conseguimento di tali obiettivi
Governance e incentivi	<ul style="list-style-type: none"> Ruolo degli organi di amministrazione e controllo Politiche di gruppo e sistema di incentivi sulle questioni di sostenibilità
Due diligence	Procedure per identificare e gestire impatti negativi lungo la catena del valore
Rischi e dipendenze	Principali rischi di sostenibilità e modalità di gestione

ternazionali;

- **Obiettivi di sostenibilità:** le società madri devono stabilire obiettivi specifici per la riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030 e il 2050, specificando se questi obiettivi si basano su evidenze scientifiche;

- **Governance e incentivi:** È fondamentale descrivere il ruolo e le competenze degli organi di amministrazione e controllo, nonché l'esistenza di sistemi di incentivi legati alle questioni di sostenibilità;

- **Due diligence:** il gruppo deve adottare procedure per individuare e mitigare impatti negativi lungo la catena del valore, illustrando le azioni intraprese per mitigare tali impatti.

- **Rischi e dipendenze:** viene richiesta una dettagliata descrizione dei principali rischi e dipendenze legati alla sostenibilità e delle modalità di gestione all'interno del gruppo.

La sfida della "doppia materialità". Un concetto chiave introdotto dalla Crsd e adottato dal dlgs 125/2024 è quello della "doppia materialità".

Le imprese non devono più limitarsi a valutare come i fattori Esg possano influenzare le loro operazioni, ma anche come le loro at-

tività impattano l'ambiente e la società.

Questo richiede una maggiore trasparenza e la capacità di analizzare in modo integrato i rischi e le opportunità derivanti dai fattori Esg su due fronti: interno ed esterno. Tale aspetto è cruciale per la rendicontazione consolidata dei grup-

Le società madri, ora, devono redigere una relazione consolidata che includa informazioni su governance, rischi Esg e piani di transizione verso un'economia sostenibile. La relazione sarà parte integrante della relazione sulla gestione consolidata, e dovrà considerare impatti ambientali, sociali e di governance a livello di gruppo

pi, poiché implica che le società madri debbano monitorare e rendicontare su tutte le entità del gruppo, comprese le filiali e le società controllate.

Considerazioni operative per i gruppi societari. Le novità normative richiedono ai gruppi di implementare nuove procedure organizzative.

La società madre dovrà non solo approvare le linee guida di sostenibilità del gruppo, ma anche coordinare l'implementazione di specifici comitati Esg.

Inoltre, è essenziale defi-

nire un metodo di raccolta e analisi dei dati che sia omogeneo e integrato, includendo tutti i soggetti coinvolti nella filiera produttiva e commerciale del gruppo.

L'integrazione della rendicontazione Esg nel sistema di controllo di gestione è quindi fondamentale. Per questo, i commercialisti rivestono un ruolo strategico, sia come consulenti sia come membri dei collegi sindacali, vigilando sulla corretta applicazione delle procedure di rendicontazione.

Le società madri forniscono le informazioni richieste dal decreto in conformità agli standard di rendicontazione adottati dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 29-ter della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013.

Va precisato, inoltre che, nel contesto della rendicontazione consolidata, le capogruppo non sono tenute a includere nella relazione sulla gestione del bilancio annuale le informazioni previste per la rendicontazione individuale, a patto che tutte le informazioni richieste vengano fornite tramite la rendicontazione

consolidata. È comunque obbligatoria la pubblicazione del report in formato elettronico.

La rendicontazione delle imprese di paesi terzi. Il successivo art. 5 chiarisce gli obblighi di informazione relativi alle società figlie e succursali di società madri con sede fuori dall'Unione Europea che, nei due esercizi consecutivi più recenti, hanno generato ricavi netti superiori a 150 milioni di euro nel territorio dell'Unione, su base consolidata o, laddove non applicabile, su base individuale.

Le società figlie, qualora siano di grandi dimensioni o Pmi quotate, devono pubblicare e rendere accessibile la relazione sulla sostenibilità della società madre extra-UE, redatta a livello di gruppo.

Se nell'Unione europea non esiste una società figlia, l'obbligo ricade sulla succursale, purché abbia generato ricavi netti superiori a 40 milioni di euro nell'ultimo esercizio.

Nel caso in cui la società madre non renda disponibile la relazione, la società figlia o la succursale devono richiedere le informazioni necessarie per ottemperare agli obblighi normativi.

Se tali informazioni non sono ottenibili, dovranno pubblicare una relazione contenente tutte le informazioni disponibili e specificare che la società madre non ha fornito i dati richiesti.

Oltre alla relazione, devono pubblicare un'attestazione di conformità o, in sua assenza, una dichiarazione attestante la mancata fornitura dell'attestazione da parte della società madre.

Conclusioni. Il decreto legislativo 125/2024 rappresenta una tappa fondamentale per la sostenibilità d'impresa in Italia, in linea con gli obiettivi europei di neutralità climatica entro il 2050.

I nuovi obblighi di rendicontazione a livello di gruppo impongono un cambio di paradigma nella gestione delle informazioni Esg, obbligando le imprese a una trasparenza sempre maggiore.

Il successo di questa transizione dipenderà dalla capacità dei gruppi di adottare pratiche integrate e sostenibili, non solo per soddisfare le nuove normative, ma anche per contribuire concretamente a un futuro più green.